

IL GRUPPO INTERVIENE A FAVORE DEI CIRCA 10 MILA CLIENTI COINVOLTI NEL CRAC DELLA BANCA AMERICANA

La soluzione Mediolanum per le polizze Lehman

Le perdite saranno ripianate interamente e completamente dai due soci maggiori: il Gruppo Doris e Fininvest Spa. L'operazione non inciderà sugli azionisti di minoranza

Un intervento straordinario, volontario, coraggioso, senza precedenti. Per venire incontro e garantire, in modo concreto e ben tangibile, tutti i clienti del Gruppo Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate alle obbligazioni emesse da Lehman Brothers. I due soci di riferimento di Mediolanum, in sostanza la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi attraverso la Fininvest, hanno deciso di farsi carico di tutte le perdite delle polizze Index Lehman che appartengono ai clienti Mediolanum, polizze che, dopo il crac della banca americana, rischiano di ridurre drasticamente il proprio valore. Un'operazione che protegge la clientela Mediolanum, senza gravare sugli azionisti di minoranza, sui risultati finanziari e sugli investitori del Gruppo fondato e guidato da Ennio Doris.

Il clamoroso fallimento della Lehman Brothers ha ovviamente compromesso tutti i titoli e gli investimenti finanziari ad essa collegati, i risparmiatori di tutto il mondo, in Italia si tratta di circa 6 milioni, che possiedono strumenti finanziari collegati alla Lehman rischiano di perdere gran parte del valore dei propri investimenti. Da qui la decisione, appunto straordinaria e del tutto volontaria da parte del Gruppo Doris e di Fininvest, di sostenere i clienti Mediolanum titolari di polizze index linked collegate a strumenti finanziari Lehman facendosi carico di tutti gli oneri derivanti dalle iniziative che verranno promosse dalle Compagnie assicurative del

Gruppo (Mediolanum Vita e Mediolanum International Life) affinché tutti i clienti Mediolanum titolari di queste polizze non perdano un solo euro per effetto del fallimento di Lehman Brothers. I clienti saranno infatti tutelati grazie ad un'operazione di trasformazione che prevede l'integrale sostituzione degli strumenti finanziari sottostanti alla polizza con obbligazioni emesse da alcuni tra i maggiori istituti di credito italiani che offrono tutte le garanzie di solidità e affidabilità.

In pratica, il Gruppo Doris e Fininvest si faranno carico di un costo netto complessivo che ammonta a un massimo di 120 milioni di euro. È la prima volta in assoluto che i soci di riferimento di un Gruppo bancario e assicurativo si assumono di propria iniziativa e di tasca propria gli oneri e i costi che derivano dal fallimento di una banca che aveva emesso delle

obbligazioni. Per altro, una banca come Lehman Brothers, fondata 158 anni fa, che in passato aveva superato tutte le crisi dei mercati finanziari, che al momento dell'emissione di queste polizze Index Linked vantava ampia fiducia da parte degli analisti (rating A+) ed era universalmente considerata un'istituzione solida e affidabile, ed è invece stata l'unica banca in difficoltà a non essere salvata dall'amministrazione americana.

«Il Gruppo Doris e la Fininvest insieme hanno deciso che le conseguenze di un evento tanto straordinario non dovessero ricadere sui nostri clienti» osserva Ennio Doris, Amministratore Delegato del Gruppo Mediolanum, «perché sono proprio i clienti il nostro primo patrimonio e perché abbiamo in questo modo voluto dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da partner leale e affidabile quale siamo sempre

stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi. Ci sono momenti in cui un'azienda deve essere ancora più vicina ai propri clienti, e ci sono momenti in cui un'azienda è chiamata a fare ancora di più di quanto richiesto e di quanto dovuto: per questo abbiamo preso una decisione così importante e straordinaria».

Una decisione «perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del Gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori», sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest, «e dobbiamo tutti riconoscere di essere di fronte a un caso unico per cui due grandi azionisti di un Gruppo finanziario intervengono di propria iniziativa e con risorse proprie per tutelare risparmiatori e clienti». I clienti del Gruppo Mediolanum sottoscrittori di polizze Index Linked collegate a obbligazioni Lehman Brothers sono in totale circa 10mila, con un investimento medio pro-capite al Gruppo Mediolanum superiore ai 100mila euro, e proprio grazie alla diversificazione degli investimenti individuali sempre effettuata da Mediolanum, l'esposizione media di questi clienti nei confronti di Lehman Brothers si attesta a circa il 15% del patrimonio investito. L'ammontare degli investimenti complessivi collegati alla Lehman risulta poi del tutto marginale rispetto al totale del patrimonio gestito dal Gruppo Mediolanum (al di sotto dell'1%).

Il risparmio per gli interessati è di 18 milioni di euro

Acquisiti i mutui di 1742 clienti

Banca Mediolanum ha sottoscritto un accordo con Fonspabank, istituto del Gruppo Morgan Stanley, per l'acquisizione del portafoglio mutui erogato da Fonspabank tra il 2005 e il 2007 a clienti di Banca Mediolanum. L'operazione riguarda 1742 clienti e un portafoglio mutui pari a circa 170 milioni di euro. La decisione è stata presa per gestire direttamente il rapporto con i propri clienti al fine di estendere anche a loro le condizioni di miglior favore riservate a tutti i propri mutuatari. Infatti questi clienti usufruiranno, senza bisogno di contrattazione, di una riduzione media dello spread dello 0,64% come tutti gli altri clienti di mutui Mediolanum. Grazie a questa iniziativa risparmieranno complessivamente 18 milioni di euro. E potranno godere anche del "fondo di solidarietà" a esclusivo carico della Banca stessa, destinato a proteggere i propri mutuatari di prima casa colpiti da malattie o infortuni tali da determinare una grave invalidità permanente dal rischio di non poter più riuscire a far fronte al pagamento delle rate del mutuo e a una conseguente perdita della casa.

IL PUNTO DI A. ZUNINO*

Ciascuno faccia la propria parte

In partenza per l'estero scrivo in data 11 ottobre, dato il periodo che viviamo, quando andrà in edicola potrebbe apparire visionario o obsoleto. È un articolo sintetico, privo di previsioni che riteniamo non serio fare con mercati la cui volatilità è di circa il 30% più alta di quella del loro peggior periodo e dove i prezzi dei titoli non hanno alcuna rispondenza con il loro valore reale.

Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi "finanziaria" e colpita morte quella più impalpabile e pericolosa della "fiducia". Non ricostruiamo né le origini della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo terribile ottobre, perché per quanto negative, rientrano in una logica. E quindi da questa ultima decade che cominciamo il nostro discorso. Innanzitutto, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia



Antonello Zunino
"finanziere"
e scrittore di economia

confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo sia da ricercarsi nel mercato "interbancario" che è l'olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere. Ci spieghiamo. Questo mercato è come un motore; ogni pezzo è sostituibile ma senza l'olio la fusione del motore è certa. Ebbene, quest'olio da mesi manca perché le banche, che dovrebbero prestarsi denaro l'un'altra quotidianamente secondo le reciproche situazioni di liquidità, non si fidano più l'una dell'altra, confermando così indirettamente che, nonostante i giganteschi aiuti ricevuti dagli Stati, non hanno ancora detto tutta la verità sui loro attivi pieni di "tossine". La conclusione è semplice: se il circuito dell'interbancario non si sblocca al più presto, dalla crisi finanziaria e di fiducia passeremo con violenza a una recessione mondiale di durata e ampiezza imprevedibili. Questa l'unica certezza del momento. Quali, secondo noi, i rimedi inderogabili?

1) Tutti i Governi devono al più presto implementare i grandiosi Piani di salvataggio delle banche, varati o proposti; 2) La garanzia statale deve essere estesa immediatamente a chi presta denaro nel caso di insolvenza della controparte; 3) Polche banche e assicurazioni sono ancora gonfie di titoli "tossici" i cui valori di mercato sono irriversi, l'obbligo di inserirli in bilancio al valore di mercato (market to market) va immediatamente abolito e sostituito dalla possibilità di dar loro un

valore equo (fair value) il cui calcolo venga stabilito per legge o decreto e che contempli anche, eventualmente, il costo storico; registrandoli contemporaneamente in una sezione "immobilizzata" fino al ritorno alla normalità; 4) Urgenza dell'implementazione dei piani già deliberati e bruciante; di questi tempi un giorno vale un mese; i tempi della politica sono "demodèe" ad es., il Piano Paulson non deve aspettare il nuovo Presidente; si liberino almeno 100 miliardi per le garanzie all'interbancario o per altre urgenze e costi ovunque nel mondo; specie nella vecchia Europa disunita si attivino i piani nazionali; 5) L'Europa dichiari "subito" che gli interventi straordinari non rientrano per almeno 36 mesi nel calcolo dell'U.I.L.; 6) Si aggancino i tassi dei mutui al tasso di riferimento delle Banche Centrali e non ai tassi interbancari; 7) Il Chicago M. Exchange ha già ottenuto la garanzia indiretta della Fed. Su contratti su derivati per importi colossali; 8) E se le Banche Centrali vendessero oro a prezzi alti contro azioni a prezzi irrisori dando un esempio di gestione? 9) Infine giustizia verso gli utenti di questa peste e riforme rapide. Conclusione: la crisi finanziaria, se si farà subito quanto scritto, finirà e il doppio minimo dei mercati in ottobre, tecnicamente è un buon segnale. I danni all'economia e sulla fiducia chiederanno ai mercati tempi più lunghi.

MEDIOLANUM MARKET FORUM EDIZIONE STRAORDINARIA

Dagli esperti un messaggio positivo: "Fiducia e nervi saldi, il peggio è passato"

Il nostro sistema bancario non ha i problemi che hanno gli altri Paesi. In questo momento di crisi finanziaria l'Italia e l'Europa hanno più chance che in passato, la crisi da noi è più controllabile che negli Usa. L'intervento dei governi europei è stato efficace e coordinato. Ora bisogna fare in modo che il denaro non si fermi ma fluisca nell'economia reale. Questo, in sintesi, il messaggio uscito dall'edizione straordinaria del Mediolanum Market Forum che si è svolta il 20 ottobre alla Borsa di Milano, e che è stata trasmessa in diretta da Mediolanum Channel (Sky 803) all'interno di una maratona televisiva di 24 ore su crisi e investimenti. Al con-

vegno, che è stato seguito anche nel resto d'Europa, negli Stati Uniti e in Australia, hanno partecipato Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Matteo Motterlini (Università San Raffaele di Milano), il sociologo Francesco Alberoni, l'economista Giovanni Palladino, il direttore di Libero Mercato Oscar Giannino, Remo Lucchi (Eurisko), Dominik Salvatore (Fordham University, New York), Alessandro Lanza (Eni), Mario Boselli (Camera nazionale della Moda italiana), Luigi Scimia (Commissione di vigilanza sui fondi) e Sergio Corbelli (Assoprevidenza). Scoppi di questo terzo MMF era proprio aiutare la gente a capire che cosa è successo nell'ultimo anno, che cosa

sta succedendo e quali sono le prospettive per il futuro. Ma soprattutto per verificare se anche questo momento di crisi, come tutti i precedenti, ha in sé il germe della rinascita. Due ore durante le quali, con esempi concreti, spiegazioni semplici, interventi autorevoli ma chiari si è visto come, dai "mutui facili" americani si sia arrivati alle perdite attuali per i risparmiatori europei. Ma anche in che modo questa crisi può diventare un momento di svolta. Svolta che, se è destinata a segnare la fine di certa finanza altamente rischiosa, non può segnare certamente la fine del mercato. Quello di cui c'è bisogno ora, è stato ripetuto, è il ritorno della fiducia da par-

te del risparmiatore. I risparmiatori devono mantenere la calma e diversificare i propri risparmi: la ripresa è scontata. "Ho piena fiducia nelle banche" ha dichiarato Ennio Doris, presidente di Mediolanum "e l'intero sistema bancario italiano sta uscendo dalla crisi di sfiducia. Ora bisogna trasferire questa ritrovata fiducia nel consumatore e nell'economia". Il convegno è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione di Accenture e alla partnership di Bèghelli Servizi, Cedacri, Deloitte Consulting, Emc, Herman Miller, Loquendo, Npo Sistemi, San Carlo Viaggi-Ventana Group, Cartasì, Bt Italia, Microsoft, Hp, Rtl 102,5.



IL 31 OTTOBRE TI INVITIAMO NEL FAMILY BANKER OFFICE A PARLARE DI RISPARMIO E NON SOLO

84^o

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO



SUL RISPARMIO C'È SEMPRE DA IMPARARE.
Il 31 ottobre e il 1° novembre vieni nel Family Banker Office a scoprire un nuovo modo di fare banca.
E per saperne di più su mercati e investimenti, segui i nostri corsi di formazione gratuiti.

Un'occasione da degustare insieme.
Davanti a un calice di Santa Cristina Antinori sarà tutto più piacevole.
Potrai anche ritirare un utile omaggio e vincere premi esclusivi.

Selezione e reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM
BASTA UNA TELEFONATA
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum
a cura di Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti

BANCA
MEDIOLANUM